

I giudici tedeschi: leggi sul clima più severe

Ambiente

La Corte costituzionale boccia il pacchetto varato nel 2019 dal governo Merkel

Ritenuti insufficienti gli obiettivi di riduzione delle emissioni fino al 2030

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La legge contro il cambiamento climatico varata con grande pompa dal governo di Angela Merkel nel dicembre del 2019 è «incompatibile con i diritti fondamentali» perché non stabilisce in maniera sufficiente una tabella di marcia per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra dopo il 2030. È quanto ha stabilito ieri la Corte costituzionale tedesca con una decisione definita «storica», di «portata epocale», la prima tra l'altro emessa a favore dei ricorsi sulla protezione del clima. I giudici di Karlsruhe hanno deciso che la legge sul clima è carente in quanto, con interventi giudicati non sufficienti fino al 2030, di fatto posticipa oneri molto pesanti sulle riduzioni del gas serra dal 2031 in poi, quindi sulle generazioni future, violando così i diritti alla libertà dei giovani. La sentenza obbliga il governo a intervenire in via legislativa entro il 2022 per definire un percorso più chiaro e più esteso nel tempo sulla riduzione del gas serra.

La Corte costituzionale ha accolto parzialmente, solo in merito alle emissioni di gas serra, i numerosi ricorsi presentati da giovani tra i 15 e i 32 anni, alcuni dei quali attivisti di Fridays for Future, ma ha respinto

quelli delle grandi organizzazioni ambientaliste come Greenpeace.

L'accordo di Parigi sul clima mira a una limitazione del riscaldamento globale poco sotto i 2 gradi centigradi o per 1,5 gradi fissando l'obiettivo di emissioni zero entro il 2050. La legge del dicembre 2019, oggetto della sentenza di Karlsruhe, impegna per contro la Germania a tagliare del 55% le emissioni di CO₂ entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 ma non è altrettanto perentoria fino al 2050. E questo per i giudici guardiani dei diritti costituzionali «non è sufficiente» perché vincola troppo la libertà delle prossime generazioni alleggerendo il fardello climatico sul breve termine quando invece l'emergenza sul clima richiede azioni più forti e più immediate.

La sentenza, di impatto dirompente perché emessa in piena campagna elettorale, da un lato ha messo in forte imbarazzo i partiti al governo Cdu-Csu e Spd e ne ha esasperate le divisioni interne, e dall'altro lato ha dato ai Verdi Die Grünen una ghiotta occasione per scagliarsi contro la miopia verde dell'esecutivo. Gli esperti della materia hanno definito la decisione di Karlsruhe «uno schiaffo clamoroso» al governo, una «decisione rivoluzionaria».

Il ministro Cdu dell'Economia Peter Altmaier, che nel dicembre 2019 era stato attaccato per un Klimapaket vago e timido proprio in riferimento al periodo 2030-2050, ha definito la sentenza «epocale» per il clima e per i giovani. Il ministro delle Finanze Spd Olaf Scholz ha però preso le distanze dal partito partner di coalizione (come già accaduto di recente sulla gestione delle vaccinazioni anti-Covid), ricordando che erano stati proprio i freni tirati di Altmaier ad alleggerire i contenuti della legge dopo il 2030.

La spinta della Corte costituzionale a fare di più e con maggiore chiarezza nella lotta al cambiamento climatico è stata accolta favorevolmente dal set-

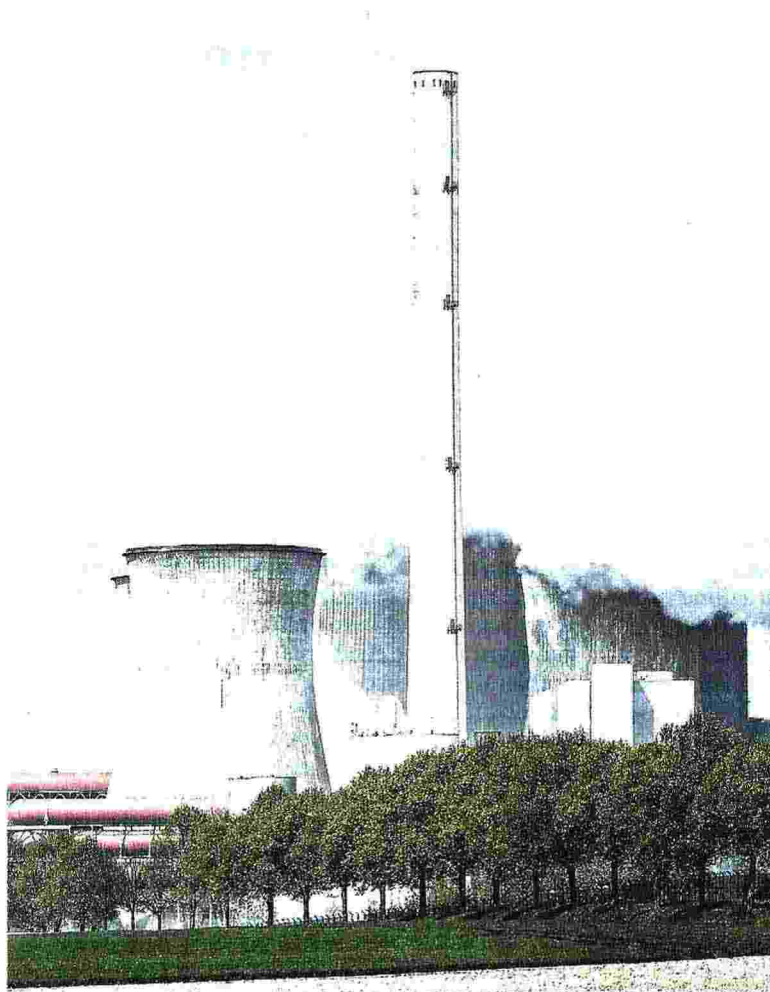
tore industriale. La BDI, la Confindustria tedesca, ha sottolineato la necessità di fissare obiettivi più a lungo termine in materia di CO₂, sollecitando i politici a individuare «percorsi climatici» fino al 2050 perché «la chiarezza consente alle aziende di pianificare con certezza per sviluppare nuove tecnologie e investire nella protezione del clima, che è un progetto generazionale. Bisogna trovare il giusto equilibrio tra generazioni, tra protezione del clima e libertà nel futuro». La candidata alla cancelliera dei Verdi Annalena Baerbock ha rimarcato l'importanza della sentenza della Corte costituzionale definendola una «decisione storica». «La protezione del clima protegge la nostra libertà e la libertà dei nostri figli e nipoti», ha commentato la co-leader dei Verdi su Twitter, dichiarandosi a favore di una revisione veloce del Climate Protection Act.

I partiti della Grande coalizione, in difficoltà serie nei sondaggi rispetto all'ascesa dei Verdi, potrebbero cogliere la sentenza di Karlsruhe come un'opportunità per rifarsi un'immagine più verde: un ritocco-lampo al Klimapaket, sulle linee indicate dalla Corte costituzionale, potrebbe essere varato in tempi ultrarapidi con più investimenti e più incentivi per delineare un percorso chiaro sulle riduzioni delle emissioni di gas serra fino al 2050. L'esecutivo, stando all'autorevole quotidiano FAZ, risultava ieri già al lavoro sulla stesura di una modifica della legge sul clima da mettere agli atti prima del voto del 26 settembre.

Il leader della Cdu Armin Laschet, che come ministro-presidente del Land minerario Nord Reno Vestfalia non ha brillato finora in politiche ambientaliste, si è schierato prontamente a favore dei giudici costituzionali, rimarcando che la protezione del clima va messa in cima all'agenda politica e che la sentenza segna «un momento storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AP



Troppo Co2. Una centrale a carbone dell'operatore Rwe, in Germania



Ricorsi sostenuti anche da Fridays for Future. La sentenza irrompe nella campagna verso il voto di settembre

